

Al quarto incontro battuta l'URSS ma senza eccessivi entusiasmi

L'INTER-ITALIA CE L'HA FATTA MA...



ITALIA-URSS 1-0 — Un'altra visione del goal di GUARNERI.



(Telefoto) ITALIA-URSS 1-0 — Un attacco dell'Italia: si distingue DOMENGHINI (a terra)



(Telefoto) ITALIA-URSS 1-0 — VALCAREGGI abbraccia CORSO subito dopo la fine della partita (Telef.)

Scarsa parentela tra questa URSS e quella di Sunderland

Uno per uno i ventisei in campo a San Siro

Cincischia l'attacco risolve lo «stopper»

Guarneri, Corso e Picchi i migliori tra gli «azzurri»

Meglio il blocco di H.H. che il «mosaico» di Fabbri

Inevitabili polemiche negli spogliatoi azzurri

Corso: «Qualcuno piangerà L'ho fatta la partitona!»

Scesternev e Jascin stati invece i migliori in campo sovietico

ITALIA: Sarti; Burchlich, Facchetti, Bianchi (Landini dal 31' della ripresa), Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso.

UNIONE SOVIETICA: Jascin; Andriuk (Afonin), Danilov; Lincev (Porkujan dal 27' della ripresa), Scesternev, Khurtsilava, Cislenco, Sabo, Malafeev, Streltsov, Biscievitz.

ARBITRO: Gardezabal (Spagna). MARCATORE: Guarneri al 22' da prima metà.

NOTE: Giornata fredda, ma soleggiata. Terreno un po' pesante parecchi scontri, anche violenti, cattivi, e comunque, nessun incidente di particolare rilievo. Tatticamente, le due squadre si sono schierate a calcenacolo, con Picchi e Scesternev battitori liberi, e con Corso e Sabo nelle difese di regalia. Ed ecco gli accoppiamenti: Andriuk-De Paoli, Burchlich-Biscievitz, Facchetti-Cislenco, Bianchi-Malafeev, Guarneri-Streltsov. Spettatori 55.000, di cui 50.000 paganti per un incasso di 69.054.100 lire.

Dalla nostra redazione MILANO. 1. Una a zero: vittoria «brava», ma di prestigio, il successo era addirittura d'obbligo, avevano lasciato intendere i cantori, ufficiali e meno, del «nuovo Corso»; per la festa adesso, a match concluso, è grande e collettiva. Gli abbracci non si contano e gli evviva si sprecano. Uno dopo l'altro, con sfilini ma felici come in un romanzo rosa alla liola, rientrano gli azzurri.

Facile ghiotta preda per i cronisti in agguato. Le prime domande del prototipo: «C'è stato un difensore puro, il trionfo di Corso nel suo confronto diretto con Stabro, la puntuale realizzazione dei presupposti, la fiducia giusta, la messa in testa e nelle gambe, la missione sul comportamento più sperimentale che agonistico ad oltranza dei sovietici, privi tra l'altro di quel Banitsvski che ben altro disturbo avrebbe potuto recare ai nostri difensori.

Non c'è altro da cavare, per cui si muta bersaglio. Ecco Corso. Sentivo in testa e nelle gambe la grande partita, la grossa occasione. Ho promesso e mantenuto. Sono una pasqua, più felice di quella pasqua. E i riferimenti polemici a Rivera sono del tutto gratuiti.

Polemica per polemica Picchi, da «maledetto toscano» ha la sua: «artisti sta bene, ma per portare in porto gli 110 ci vuole la manovalanza specializzata». Sic, e nessun commento. Una faticazione invece per la serena autocratica del nostro «libero» alle vistose tentazioni di liquidare per le vie più spicce i conti per alcune (dolorose, assicura) bottarelle accusate nell'esercizio delle sue funzioni. Scuse pronte, e indubbiamente genuine visto che conosciamo l'uomo, agli interessi e, in particolare e in livornese a quel gran tipo di Jascin, il personaggio che, i sovietici, un po' tutti rappresenta.

«L'ambiente suo è diverso e i «bombardieri» alla Guarneri devono ancora sembrargli gente strana. Inizia dai crampi che lo hanno «steso» al fine-mat, accetta il discorso sui moduli, sulle fatiche, sulle comparazioni Sivori-Corso, con aria almeno apparentemente assorta, e dolcemente si lascia andare a qualche imberbi da scugnizzo cresciuto in fretta.

Dal nostro inviato MILANO. 1. E così, l'Italia è finalmente riuscita ad aver la pelle di quel «Unione sovietica che è considerata a ruota», poiché, «capello raso» era stato eliminato dalla squadra azzurra prima nella «Coppa d'Europa» e poi nella «Coppa del mondo» — la nostra calcistica bestia nera. E' questo, questa volta, si trattava di una sfida amichevole. E, però, in tempo di vacche magre, con il disastro tecnico di quella bisogna sapersi accontentare.

«Anzi, in quest'occasione è necessario rivolgere un elogio all'Inter che ha messo a disposizione della nazionale il suo complesso lucido e coraggioso, e il suo modulo che può piacere e no, è forse, come strategico collaudato com'è, è divenuto un marchio depositato di garanzia per il raggiungimento di quei risultati che, purtroppo, Fabbri, dopo quattro anni di lavoro, non ha saputo conseguire.

«Certo che la compagine mandata in campo dalla ditta a responsabilità limitata «Pasquale e Co.» ha badato, soprattutto, a difendere il suo prestigio. E Corso, per che ha messo al riparo il più bello, s'è impegnato al limite delle possibilità psicofisiche, anche per dimostrare, appunto, che era stato un grosso, grave errore non ricorrere al suo talento. Nel match di San Siro gli uomini di capitano Picchi hanno dimostrato, pure il serbo della vendetta in un fatto di sport — professionalmente inteso, e che, tuttavia, non escludeva l'argoglio e il «falso» di una considerazione che, con tanto di merito dimostrato, erano sicuri di meritarselo.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

Così Morozov negli spogliatoi «Non ho notato differenze tra questa e l'altra Italia»

Dalla nostra redazione MILANO. 1. Morozov, anche senza un inteso statore, in solita quale Picchi e l'ineffabile presidente Pasquale hanno avuto l'attore Alberto Lupu per (TV) non ha parlato a stacco con i giornalisti. Era apparentemente tranquillo, sorridente, secondo la sua abitudine.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

Sarti, Burchlich, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, e Corso hanno recitato a soggetto le rispettive parti, con sicurezza e decisione. E non ci si può sorprendere se il goal decisivo è il merito di un mediano, lo stopper Guarneri. Perfino Facchetti stecchisce i portieri, no? E d'altra parte, se Domenghini ha molto sbagliato, ha anche molto e ben lavorato.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

«L'impostazione — ha detto — non mi è parsa diversamente da quella attuale da quella che avevo incontrato, visto in Inghilterra. La risposta più attesa in certo senso dagli italiani non è stata particolarmente incoraggiante.

Sergio Costa